

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://www.giornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo delle emergenze nazionali negli ultimi dieci anni, dell'allarme rientrato dopo l'attacco alla centrale nucleare in Ucraina e di altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

193 EMERGENZE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

I costi e i numeri delle calamità

Quasi duecento emergenze in Italia in poco più di dieci anni. [Il Sole 24 Ore](#) fa i conti sul territorio italiano: tra maggio 2013 e febbraio 2024 sono stati deliberati 193 stati di emergenza di rilievo nazionale, 39 dei quali solo negli ultimi due anni. Il 79% di questi (cioè 152) sono arrivati in seguito a eccezionali eventi meteorologici, alluvioni e frane. E le risorse stanziare per le attività di soccorso e gli interventi più urgenti, autorizzate nell'ambito del Fondo per le emergenze, hanno superato i 13,5 miliardi di euro complessivi.

Eventi che non sono più eccezionali

A guardare questi numeri, l'Italia appare come un Paese subissato dalle calamità. "Quelli che una volta erano episodi straordinari, legati a eventi estremi con tempi di ritorno decennali – ha commentato Luigi D'Angelo, direttore dell'Ufficio operativo per le emergenze della Protezione civile, al Sole 24 Ore – oggi stanno diventando oggettivamente più frequenti e ordinari". "Soprattutto nei periodi di passaggio tra stagioni – prosegue D'Angelo – le precipitazioni diventano più intense, aumentano i fenomeni estremi dovuti al riscaldamento del suolo e degli specchi d'acqua, sopra i

quali si incrociano correnti calde e fredde. Così i temporali si autorigenerano e per diverse ore portano piogge insistenti sullo stesso punto”.

La gestione della ricostruzione

La fase della ricostruzione, rispetto a quella dell'emergenza, invece non fa riferimento alla Protezione civile e al Fondo nazionale per le emergenze perché le risorse aggiuntive che vengono stanziare per la ricostruzione vengono gestite di volta in volta in modo diverso. A disciplinare queste modalità dovrà essere il disegno di legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità, attualmente in discussione in Parlamento.

RIENTRATO L'ALLARME NUCLEARE

Colpita la Centrale Nucleare di Zaporizhzhia: nessun pericolo

Dopo che un drone ha colpito il sito della Centrale Nucleare di Zaporizhzhia in Ucraina domenica 7 aprile, il direttore generale della Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Rafael Grossi aveva [lanciato un appello](#): si è trattato, ha detto Grossi, “di un serio incidente che minaccia l'incolumità e la sicurezza nucleare”. Per la prima volta da Novembre del 2022 la più grande centrale nucleare d'Europa è stata infatti colpita direttamente in un'azione militare: “Una chiara violazione dei [cinque principi base](#) per evitare un grave incidente nucleare con conseguenze radiologiche”, secondo Grossi. Nello scorso attacco comunque, dopo un'attenta analisi, [non sarebbe stata “compromessa la sicurezza del sito”](#).

L'attenzione da parte italiana

Gli esperti dell'Agenzia presenti sul posto hanno preso visione dell'impatto fisico delle detonazioni: al momento non vi sono indicazioni di danni alla sicurezza nucleare del sito. Anche in Italia, l'[Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare](#) (ISIN) sta monitorando h24 la situazione radiologica sul territorio nazionale, anche grazie alle stazioni di monitoraggio ad alto volume, in grado di rilevare la presenza di radioattività in tracce. In particolare, ad oggi la Stazione di Sgonico (TS) che copre il versante nord-est del confine nazionale non ha rilevato

alcuna variazione dei normali livelli di radioattività ambientale. L'ISIN rimane in costante contatto con il Dipartimento della Protezione Civile, avvalendosi inoltre dei circuiti internazionali di emergenza per ottenere informazioni aggiornate tempestivamente.

ESERCITAZIONE DI PROCIV IN SARDEGNA

Tre giorni di addestramento nel campo della logistica, dell'attività di ricerca dispersi, del primo soccorso, delle radiocomunicazioni, dell'antincendio boschivo e delle operazioni di primo soccorso. Si è conclusa domenica 7 aprile l'addestramento "[Stangioni2024](#)", promosso dal Coordinamento Territoriale Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile di Cagliari, in collaborazione con la Direzione generale della Protezione civile. Iniziata venerdì 5 aprile, l'iniziativa ha visto la partecipazione di 26 organizzazioni locali di protezione civile che hanno colto l'occasione per festeggiare, nella giornata di chiusura, il trentennale dell'organizzazione di volontariato C.R.O.V di Villasimius.

ASVIS - EMISSIONI E TRASPORTO FLUVIALE

Prosegue la collaborazione tra [Il Giornale della Protezione Civile.it](#) e [Asvis](#), per la condivisione di informazioni e conoscenze che mettano in collegamento il mondo della protezione civile e le reti della società civile. Oggi parliamo delle possibilità dell'utilizzo del trasporto fluviale per la riduzione delle emissioni, a partire dall'esempio francese citato su [FuturaNetwork](#) da Sofia Petrarca.

Una soluzione per emissioni di carbonio?

Parigi ha un piano per rendere la Senna una "autostrada navigabile": il trasporto fluviale può essere una soluzione alternativa e sostenibile per ridurre le emissioni di carbonio. L'esempio francese potrebbe essere seguito a livello europeo. Finora le Bosphore, un'enorme chiatta fluviale, ha evitato 120 viaggi di camion e le relative emissioni di carbonio, trasportando tonnellate di merci da Le Havre a Parigi.

La differenza con il trasporto su gomma

Oggi i fiumi trasportano meno del 2% delle merci europee. In confronto, circa 6,5 milioni di camion attraversano le strade europee, rappresentando l'80% del trasporto merci. La ferrovia invece rappresenta circa il 5%. Mentre l'Unione Europea rafforza la sua lotta contro il cambiamento climatico, uno dei suoi obiettivi principali è la decarbonizzazione del trasporto merci, responsabile di una significativa quota delle emissioni globali di gas serra.

Prospettive per la decarbonizzazione al 2050

Con una rete di oltre 37mila chilometri di corsi d'acqua che attraversano l'Unione europea, si intravede un enorme potenziale nel trasformare i fiumi in vere e proprie autostrade per il trasporto merci e ridurre l'uso dei camion. Il Green Deal europeo, il piano per la decarbonizzazione dell'Unione Europea, prevede infatti di trasformare i fiumi in vitali corridoi di trasporto, con la visione di avere il traffico di chiatte raddoppiato entro il 2050.

CONSIGLI DI LETTURA

- Dieci podcast sulla comunicazione ambientale ([Ambiente e non solo](#)).
- L'Aquila 6 aprile 2009, 15 anni dopo: l'intelligenza artificiale aggiunge 60mila terremoti alla sequenza ([Ingv Terremoti](#)).
- Preparare i futuri leader globali ad affrontare le sfide dei cambiamenti climatici ([Cmcc](#)).
- La subsidenza aggrava le proiezioni sull'aumento del livello del mare ([Il Bo Live](#)).



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLA **PROTEZIONECIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)